

# In Nigeria rapito tecnico italiano

## Chiesto un riscatto

Vito Macrina è dipendente della Saipem, gruppo Eni  
Preso a Port Harcourt da abitanti del villaggio

di Toni Fontana

**RAPIMENTO** in Nigeria. Nel cuore petrolifero del gigante africano, un gruppo di uomini armati ha rapito ieri mattina tre stranieri tra i quali un italiano, Vito Macrina, impiegato della Saipem, una società del gruppo Eni. La vicenda, sulla quale le informazioni giunte

ieri in Italia sono frammentarie e lacunose, è circondata da un certo ottimismo e potrebbe - secondo alcune fonti - sbloccarsi ben presto. Di certo è stato avviato un negoziato. Secondo il ministero degli Esteri si tratterebbe di un «sequestro anomalo», motivato cioè da attriti e contenziosi tra la società italiana ed alcuni piccoli imprenditori locali. Poche notizie sul fatto. Si sa che i tre stranieri (oltre all'italiano vi sono un altro dipendente Saipem con passaporto indiano ed un contrattista di un'altra nazionalità) sta-

vano facendo ritorno alla base della società italiana a Port Harcourt, centro del Delta del Niger. I tecnici erano scortati, ma i loro body guards non sono stati in grado di fermare gli aggressori che avrebbero esploso anche alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. Gli uomini armati sono poi fuggiti con gli ostaggi. Nel corso della giornata è stato poi avviato certamente un negoziato. Fonti della polizia locale hanno infatti fatto sapere nel pomeriggio che i rapiti «sono tenuti prigionieri a Baguna», una località ad una trentina di chilometri a sud-ovest dal capoluogo Port Harcourt. Secondo le stesse fonti i rapitori avrebbero chiesto un riscatto; si è parlato della cifra di 20 milioni di «naira», la moneta locale che corrisponde a circa 120mila euro, una somma che in Africa può modificare in meglio la vita di interi

villaggi. E questa è infatti l'ipotesi più accreditata e sostenuta anche dal fatto che la Farnesina ha appunto definito «anomalo» il rapimento. Anche un esponente del Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger, si è fatto vivo per prendere le distanze dal sequestro che potrebbe essere maturato tra gli appaltatori che ruotano attorno alla Saipem. Lo scorso febbraio l'impresa italiana che opera in molti paesi del mondo ed è specializzata in perforazioni ed opere di ingegneria, ha vinto una maxi-commessa da 420 milioni di dollari, per la realizzazione di alcuni impianti e condotte nello Stato del Bayelsa. La direzione dei lavori e la progettazione proseguono però nella base di Port Harcourt dove l'impresa italiana affida a ditte locali la realizzazione di alcune parti destinate all'opera. Secondo la polizia locale alcuni imprenditori avrebbero manifestato disappunto per il modesto pagamento di alcuni lavori. Ciò avrebbe generato il proposito di rapire i tecnici. Se questa è la pista giusta il rapimento potrebbe dunque risolversi in breve tempo. Anche l'Eni ha alimentato l'ottimismo con una nota licenziata ieri secondo la quale il negoziato è a buon punto. I dirigenti della Saipem, da Port



Un operaio nigeriano del pozzo della Akon Oil vicino a Port Harcourt. Foto Ansa

Harcourt, si dicono «preoccupati ma fiduciosi perché non c'è niente di politico dietro questa vicenda che è solo di carattere commerciale locale». A Roma la Farnesina oltre ad «auspicare una rapida soluzione» avverte che «sono stati attivati tutti i nostri contatti e l'Unità di crisi sta seguendo il caso in raccordo con la nostra ambasciata in Nigeria». L'ottimismo è raffreddato però dal fatto che solo 24 ore prima del sequestro è stato assassinato nella stessa zona un americano dipendente della Bakers Hughes Inc, un'impresa Usa

che fornisce tecnologie alle compagnie che estraggono petrolio. Il sequestro è avvenuto nella regione del Delta del Niger che solitamente viene definita «una crosta che galleggia sul petrolio». I nove stati della regione sono popolati da circa 25 milioni di persone, in gran parte poverissime dal momento che il lavoro che ruota attorno alle estrazioni premia solo ristrette élite. Da molto tempo il Delta del Niger è teatro di ribellioni. Nel 1995 il governo fece uccidere lo scrittore Ken Saro-Wiwa, impiccato per le sue battaglie in difesa del popolo Ogoni.

# New York Times addio a Rosenthal

Morto il leggendario direttore che volle pubblicare i documenti sul Vietnam

Washington

L'ex editore del New York Times Arthur Ochs lo aveva definito «un gigante tra i giornalisti». E non era un'esagerazione. A. M. Rosenthal, Premio Pulitzer e famoso direttore del New York Times, si è spento mercoledì nella sua abitazione a New York. Aveva 84 anni. Due settimane fa era stato colpito da un infarto. Rosenthal aveva guidato il famoso quotidiano nel periodo difficile tra la Guerra del Vietnam e la vicenda Watergate, rilanciando e rinnovando il giornale.

Era giunto al timone del New York Times dopo una carriera trascorsa quasi esclusivamente al giornale dove era stato assunto da ragazzo come apprendista e dove si era messo in luce come corrispondente estero. Nella sua carriera da reporter Rosenthal, conosciuto col nomignolo di «Abe», aveva coperto le Nazioni Unite per poi essere inviato come corrispondente prima in India, quindi in Polonia e in Giappone. Nel 1960 aveva vinto il Premio Pulitzer per i suoi articoli dalla Polonia da dove era stato espulso l'anno precedente per la sue corrispondenze giudicate «troppo penetranti» dalle autorità di Varsavia. La motivazione della sua espulsione era diventata anche la motivazione del suo Pulitzer. Rosenthal era approdato al timone del New York Times nel 1969 restando, dopo una lotta gomito a gomito con James Reston, il responsabile assoluto del giornale qualche anno dopo. Sua era stata

la decisione di pubblicare i «Pentagon Papers», un archivio di oltre 7000 documenti che rivelavano le menzogne della Casa Bianca (attraverso più presidenti) per giustificare la Guerra del Vietnam. Rosenthal aveva guidato il New York Times anche attraverso il campo minato del Watergate. Aveva rinnovato profondamente il giornale incoraggiando una prosa più creativa, inchieste più aggressive, creando rubriche più stimolanti (dal cibo gourmet all'arredamento sofisticato). Durante la sua permanenza alla guida del New York Times il giornale aveva vinto 24 Premi Pulitzer. Leggendari erano anche i suoi scatti d'ira, le sue scene mortificanti per i giornalisti che le subivano, la sua tendenza a creare grandi carriere all'interno del giornale (sulla base della bravura più che della anzianità) ma anche a stroncarle sulla base delle sue simpatie personali. Nato in Canada da una povera famiglia di origine bielorusca, era cresciuto nel Bronx tra numerose tragedie: aveva perso il padre e 4 delle 5 sorelle. Costretto dal limite di età di 65 anni ad andare in pensione come direttore del New York Times, nel 1986, Rosenthal aveva scritto fino al 1999 una colonna bi-settimanale, intitolata «On My Mind». Nel 2002 aveva ricevuto dal presidente George W. Bush la «Medaglia della Libertà», il maggior riconoscimento civile Usa, insieme a Nelson Mandela e Plácido Domingo.

# Chavez a Roma: «Troveremo l'accordo con l'Eni»

Il presidente venezuelano dal Papa. Telefonata a Prodi. «Potremmo fornire gas e petrolio all'Italia»

di Marina Mastroianni

**FIUMI DI PETROLIO.** Sembra di vederli scorrere, sgorgare dall'altrettanto fluviante parlantina del presidente Chavez. Che promette: ce ne sarà anche per l'Italia.

In visita a Roma per una tappa veloce - ieri mattina un incontro di 35 minuti con il papa, colloquio con Bertinotti e Fassino, una telefonata d'auguri a Prodi - il leader venezuelano è prodigo di buoni sentimenti e di prospettive di collaborazione. Petrolio, dunque, e gas. Ce n'è e ce ne sarà anche per l'Italia con una nuova maggioranza al governo. E per l'Eni, che ha un contenzioso aperto con il governo venezuelano, una partita da 73 milioni di euro. Chavez non arretra sulla questione delle tasse dovute dal-

la compagnia italiana che - dice - era abituata a pagare l'1% ed ora deve adeguarsi alla legge sugli idrocarburi che impone il 30%. Tutte le società straniere hanno accettato, sostiene, tranne Eni e la francese Total: «non possono prendersi il guadagno e lasciarci le briciole», e poi «conti chiari e amicizia lunga». «Sono convinto che potremo raggiungere un accordo e che ci sia buona volontà da entrambe le parti», confida Chavez. Se ne parlerà ancora, «c'è tempo anche a Caracas», per il momento la questione è allestita nei colloqui romani. «Vista la nuova situazione politica in Italia si troverà una soluzione», dice il presidente. Perché nel largo cuore venezuelano c'è posto per tutti, specialmente ragionando intorno all'idea del gasdotto del Sur, che dovrà allungarsi dal Venezuela al Brasile e all'Argenti-

na, coinvolgendo anche la Bolivia: un megaprogetto a molti zeri, con bei soldi da investire e da guadagnare. «Mi piacerebbe che l'Eni partecipasse al gasdotto - sottolinea il presidente - Ci auguriamo che il Venezuela possa diventare fornitore di gas e petrolio per l'Italia». Tre ore di conferenza stampa spaziando sull'universo mondo. Chavez reduce dalla visita in Vaticano fa sfoggio di spirito cristiano, cristiano e cattolico come sostiene fosse Simon Bolivar, a cui si ispira e il cui ritratto da un metro per un metro ha regalato al pontefice, dilungandosi nell'illustrare brani del testamento del «Libertador». Pace fatta con la Chiesa cattolica, Chavez sorridendo relega nelle «cose del passato» gli attriti con la S. Sede e la parte avuta da «certa parte del clero cattolico nel tentato golpe» del 2002. Tutto chiarito, «non accadrà mai più», confida il presidente, di-

mentando di citare la lettera personale consegnatagli da Benedetto XVI per ricordargli principi come l'autonomia della Chiesa nella nomina dei vescovi, la libertà di insegnamento religioso e dei media cattolici. «La Chiesa cattolica non ha nessun motivo di preoccuparsi», dice il presidente che ricorda che nello Stato c'è posto per l'indipendenza della Chiesa e per il governo rivoluzionario «tutti uniti nella dottrina di Cristo». Che stava dalla parte dei poveri, ne più né meno che la sua rivoluzione bolivariana foraggiata dal petrolio e che con il petrolio intende togliere ai ricchi per dare ai poveri, ultimo anello della catena di quel mondo globalizzato contro il quale il Venezuela ha alzato gli scudi: Davide contro il Golia che detta legge da Washington e che, profetizza il leader venezuelano, non potrà durare a lungo. Davide, neanche a dirlo, è proprio Chavez, per au-

todefinito. Per questo, quando parla di come vorrebbe vedere l'America Latina integrarsi intorno al progetto di gasdotto - «un po' come è stato con la Comunità del carbone e dell'acciaio che ha gettato le basi dell'Europa unita» - e quando prevede che si «il prezzo del greggio crescerà ancora», il presidente bolivariano assicura che il Venezuela non dimentica i vicini poveri e continuerà a vendere con uno sconto del 40% il suo petrolio, accentando in cambio quello che c'è: medici da Cuba, oncologi, incubatrici dall'Argentina, vacche dall'Uruguay. Commercio anche questo, dice, ma con altre regole che non quelle del neoliberismo. «Di me dicono che sono contrario al commercio - spiega Chavez - Come può essere vero se io commerciavo già a sette anni, vendendo le marmellate di mia nonna all'unica pasticceria del paese?».

RAZZISMO

# Belgio, skinhead uccide un'africana e una bimba, ferita anche una turca

**BRUXELLES** Raid razzista ieri in pieno centro ad Anversa. Prima ferisce una donna turca seduta su una panchina a leggere un libro, poi spara ad una donna africana e ad una bambina che era con lei uccidendole. Autore, uno skinhead di 18 anni che, dice la polizia, avrebbe «simpatie di estrema destra». Immediato lo sdegno del governo belga. «Questi crimini orribili e vili - ha scritto in una nota il premier Guy Verhofstadt - sono una forma di razzismo estremo. Nessuno può ignorare a che cosa può condurre l'estrema destra». I duplici omicidii è stato messo a segno verso mezzogiorno. La donna africana e la bambina che era con lei, probabilmente di origine europea, quando sono arrivati i soccorsi erano ormai prive di vita; la donna turca ferita, raggiunta da un colpo all'addome, è invece fuori pericolo. Il giovane omicida, vestito di nero con i capelli rasati ai lati e dritti a cresta sopra la testa come gli skinhead, è stato bloccato dalla polizia poco dopo. Impau-

riti dei suoi atteggiamenti, gli agenti, al rifiuto ripetuto del ragazzo di posare la pistola a terra, hanno sparato un colpo ferendolo al ventre. Secondo quanto riferito dalla procura di Anversa, l'assassino, ora piantonato in ospedale, non era conosciuto dalle forze dell'ordine. «Aveva segni distintivi degli skinhead e altri segnali che fanno riferimento all'estrema destra», ha precisato un portavoce del tribunale. Un testimone ha riferito che il giovane si è infilato in mezzo a lui e ad un amico e quindi ha colpito «senza un motivo apparente» le due vittime, la donna e la bambina di «8 o 9 anni» di cui l'africana aveva la custodia. Anversa conta una grande comunità di immigrati, soprattutto di origine nord-africana e turca. La città è nota da tempo anche per essere una delle principali roccaforti del partito di estrema destra che raccoglie circa il 25% dei voti. Ma sull'omicidio anche la formazione di destra Vlaams Belang ha espresso sdegno.

**l'Unità**

**Abbonamenti '06**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si tengono oggi a Torino i funerali di

**GABRIELLA RUISI**

autrice satirica e televisiva. La ricordano con tenerezza Elekkappa, Giovanni De Mauro, Paolo Hendel, Sergio Staino e tutti gli amici che lavorarono con lei a Tango e Teletango.

Torino, 12 maggio 2006

12-05-2005 12-05-2006

**PIETRO ZAPPATERA**

A un anno dalla scomparsa, lo ricordano con affetto la moglie Ines, la figlia Carla, la nipote Irene, Giorgio, Paola e i compagni delle sezioni Cenacchi e Chiari-Sereni.

Bologna, 12 maggio 2006

15-05-1995 12-05-2006

Nell'11° anniversario della scomparsa di

**ROMOLO GALIMBERTI (giornalista)**

la moglie Giovanna, la figlia Margherita e la nipote Simona con il marito Giovanni lo ricordano con immutabile amore e doloroso rimpianto.

Milano, 12 maggio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** pubblikompass

lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258